



COMUNE DI CARPEGNA
Montefeltro

Piazza Conti, 18 61021 Carpegna (PU)
Tel. 0722/727065 Fax 0722/727007
e-mail comune.carpegna@provincia.ps.it

DOC. N. ... 50434 DEL 24/01/2011

DECRETO DEL COMMISSARIO AD ACTA N. 06 DEL 24/01/2011

**OGGETTO: PIANO REGOLATORE GENERALE DEL
COMUNE DI CARPEGNA APPROVAZIONE DEFINITIVA IN ADEGUAMENTO AL
PARERE DELLA GIUNTA PROVINCIALE AI SENSI DELL'ART. 26 C. 8 DELLA L.R.
34/1992 E S.M.I.**

PROVVEDIMENTO

L'anno duemilaundici, il giorno 24 del mese di Gennaio, alle ore 11,00 presso la sede Municipale del Comune di Carpegna, Piazza Conti, 18

IL COMMISSARIO AD ACTA

VISTA l'istanza del Sindaco del Comune di Carpegna in data 16 febbraio 2007 prot. n. 773 6.1, acclarata al protocollo della Giunta Regionale al n. 33371 del 22.02.2007 con cui si richiedeva la nomina del Commissario ad Acta da parte della Regione Marche per l'adozione ed approvazione del P.R.G del Comune di Carpegna;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 226 in data 20.03.2007 con cui si nominava il Commissario ad acta ai sensi dell'art. 22 comma 5 della legge 136/99, nella persona dell'Arch. Rodolfo Novelli presso il Comune di Carpegna per tutti gli adempimenti connessi all'adozione e successiva approvazione del Piano Regolatore Generale in adeguamento al P.P.A.R. ed i successivi atti n. 296 del 09/02/2010 e n. 1430 del 04/10/2010 di proroga della nomina sino al 31/12/2011;

CONSIDERATO che l'Arch. Rodolfo Novelli, dirigente del Servizio Governo del Territorio della Regione Marche, ha accettato l'incarico di commissario ad acta;

PREMESSO:

che con proprio Decreto n. 03 del 30/01/2009 Doc. n. 35261 fu adottato il P.R.G. del Comune di Carpegna redatto dall'Ing. Paci Pietro di Pesaro;

che ai sensi dell'art. 26 della L.R. 34/92, così come modificato dall'art. 2 della L.R. n. 19/01, il PRG è STATO depositato a disposizione del pubblico, per 60 giorni, presso questo Comune, come da avviso di deposito in data 02/02/2009;

che dell'avvenuto deposito è stata data notizia mediante avviso pubblicato all'Albo Pretorio del Comune in data 02/02/2009, sul sito internet del Comune in data 02/02/2009, mediante affissione di manifesti e sulle pagine locali del Corriere Adriatico in data 04/02/2009;

che il termine di presentazione delle osservazioni sui criteri e sulle linee generali del PRG adottato è scaduto il 02/04/2009

VISTI:

il parere del Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento Provinciale in data 13/03/2009 (prot. n. 1350);

B

il parere dell'ASUR MARCHE – Zona Territoriale n. 2 di Urbino in data 28/09/2009 (prot. n. 5179);

il parere dell'Ente Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello in data 28/09/2009 (prot. n. 5165);

la comunicazione di avvenuta adozione del PRG all'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche (prot. n. 570 del 03/02/2009);

il parere favorevole con prescrizioni (n. 2440/07) del Servizio 4.4 Acque Pubbliche, Rischio Idraulico e Sismico, ufficio 4.4.2.2 Protezione del Territorio della Provincia di Pesaro e Urbino in data 20.12.2008 prot. n. 82999 condizionato a prescrizioni ed esclusioni come di seguito descritte:

Tav. 14.1 - Aree C1.1 – Via Aldo Moro – Via Petricci

La zona d'intervento, caratterizzata da pendenze regolari comprese tra 0 e 10 gradi, è posta a valle della circonvallazione Sud di Carpegna, fra via Aldo Moro e Via Petricci. L'area nel PAI regionale risulta interessata da due zone in dissesto, seppur con classe di rischio R1 (moderato) e pericolosità P2 (media), contraddistinte con codice F-02-2614 e F-02-2599. L'indagine geognostica condotta sull'area, evidenzia spessori della colte detritica nell'ordine dei 6-9 m sovrastanti la formazione di base costituita da marne e marne calcaree. Dall'esame superficiale dell'area in argomento, sono visibili irregolarità morfologiche nel settore ovest che riguardano presumibilmente la colte detritica.

La zona a monte in direzione Nord-Est, circa in corrispondenza della suddetta zona F-02-2599 del PAI, presenta invece nelle linee morfologiche segni evidenti di una precedente attività gravitativa.

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene quindi non idonea all'edificazione e da destinare a verde la porzione evidenziata con tratteggio in rosso nell'allegato elaborato "Tavola 14.1 – Progetto zonizzazione con accorpamento vincoli". L'utilizzo a scopi urbanistici dell'area trattata si ritiene inoltre subordinato al pieno rispetto delle seguenti prescrizioni:

• *In fase attuativa andrà redatto un puntuale studio geologico-geotecnico, idrologico ed idrogeologico. Detto studio dovrà essere supportato da un'adeguata campagna geognostica con sondaggi a carotaggio continuo, attrezzati con piezometri a tubo aperto, prove in situ ed in laboratorio, al fine di ottenere un preciso modello stratigrafico, fisico e meccanico dei terreni interessati. Le indagini geognostiche andranno spinte nel substrato compatto per una profondità significativa che consenta di verificare l'effettivo spessore dei litotipi, nonché la loro natura e consistenza e l'eventuale presenza di acque nei terreni.*

• *Andranno inoltre prodotte verifiche di stabilità, globali e soprattutto locali, sui profili attuali e di progetto (con i previsti sovraccarichi) in condizioni statiche e dinamiche.*

• *Andrà verificata la stabilità a lungo termine della zona instabile da destinare a verde, al fine di accertare l'eventualità di realizzare adeguate opere di contenimento e/o opere di consolidamento, atte a prevenire possibili evoluzioni del fenomeno sulla zona ritenuta edificabile.*

• *Andranno limitati i riporti di terreno, comunque da realizzarsi su terreno di base consistente (previe verifiche di stabilità in dettaglio) con materiali idonei debitamente costipati e sempre protetti con adeguate opere di contenimento drenate.*

• *L'intera zona di versante andrà dotata di un efficiente sistema di regimazione delle acque superficiali. Nella parte in corrispondenza della fascia meridionale e nella parte centrale, laddove la colte superficiale presenta spessori maggiori, andrà valutata la necessità di ricorrere alla realizzazione di drenaggi profondi.*

• *Al fine di non sovraccaricare i terreni di copertura per le strutture in progetto andranno adottate fondazioni profonde, immorsate nel substrato integro e compatto.*

Tav. 14.1 – Aree C1.3 – F2.2-T1.2 Aldo Moro Fosso Mutino – Piano del Principe

La documentazione geologico-geotecnica richiesta in fase attuativa dovrà contemplare valutazioni di ordine idraulico in merito al rischio di esondabilità delle aree. Andrà inoltre verificata la rispondenza degli interventi proposti al RD n. 523/1904, in particolare per quanto riguarda le



distanze minime dal ciglio di sponda o piede dell'argine del Fosso Mutino, ovvero dalla proprietà demaniale.

Tav. 14.1 Area DI.3 – Via Paradiso

La zona di studio, posta a valle della circonvallazione Nord di Carpegna, si colloca nel pianoro che si sviluppa fra due rami primari del Torrente Mutino e presenta valori clivometrici compresi fra lo 0 ed il 10%. Le trincee esplorative effettate hanno evidenziato contenuti spessori della coltre, nell'ordine di 4-5 m, tuttavia sull'area sono visibili superficialmente irregolarità e ondulazioni che dovranno essere oggetto di puntale analisi nello studio geologico-geotecnico da produrre in fase attuativa.

Andranno inoltre valutate le possibili interferenze della zona in dissesto che lambisce il confine Nord dell'area individuata nel PAI Regionale con codice F-02-2665, nonché le interazioni del corso d'acqua che scorre a valle sulla stabilità complessiva del sito in esame. Infine si dovrà realizzare un adeguato ed efficiente sistema di regimazione, raccolta e smaltimento con condotte a tenuta delle acque superficiali e profonde, evitando dispersioni incontrollate sui terreni contermini.

Aree CI.1 – Via Cà Ferro – Strada Provinciale

L'area di espansione proposta ricade alla periferia Sud del capoluogo fra la strada Provinciale e l'abitato in via Cà Ferro. Nel PAI Regionale l'area proposta risulta interessata da una zona in dissesto con codice F-02-2595, classificata con livello di rischio e pericolosità moderati (R2-P2).

Gran parte dell'area presenta valori clivometrici contenuti, in progressivo aumento verso la zona di monte. Le indagini geognostiche eseguite mostrano spessori della coltre variabili da 4,20 a 7,50 m e la presenza, in corrispondenza del sondaggio n. 5, di una venuta idrica localizzata a profondità di 5,5 m dall'attuale p.c. L'utilizzo a scopi urbanistici dell'area trattata si ritiene subordinato al pieno rispetto delle seguenti prescrizioni:

- Andrà destinata a verde la porzione evidenziata con tratteggio in rosso nell'allegato elaborato "Tavola 14.1 – Progetto zonizzazione con accorpamento vincoli", provvedendo alla piantumazione di appropriate essenze autoctone, allo scopo di migliorare le attuali condizioni di stabilità.
- In fase attuativa andrà redatto un puntuale studio geologico-geotecnico, idrologico ed idrogeologico. Detto studio dovrà essere supportato da un'adeguata campagna geognostica con sondaggi a carotaggio continuo, attrezzati con piezometri a tubo aperto, prove in situ ed in laboratorio, al fine di ottenere un preciso modello stratigrafico, fisico e meccanico dei terreni interessati.
- Andranno inoltre prodotte verifiche di stabilità globali e soprattutto locali, sui profili attuali e di progetto, in condizioni statiche e dinamiche.
- Andranno limitati i riporti di terreno comunque da realizzarsi su terreno di base consistente (previe verifiche di stabilità in dettaglio) con materiali idonei debitamente costipati e sempre protetti con adeguate opere di contenimento drenate.
- Per tutte le strutture in progetto si dovranno comunque prevedere fondazioni profonde, qualora non sia altrimenti possibile immorsarle nel substrato integro e compatto.
- L'intera zona di versante andrà dotata di un efficiente sistema di regimazione delle acque superficiali. Inoltre nella fascia meridionale e nella porzione centrale, laddove la coltre superficiale presenta spessori maggiori con presenza d'acqua nei terreni (vedi sondaggio n. 5), andranno previste adeguate opere di drenaggio profonde.
- Non dovrà essere mai interrotto il reticolo idrografico superficiale in modo da evitare possibili ristagni d'acqua.
- Le acque superficiali e profonde raccolte andranno sempre convogliate, con condotte a tenuta, all'interno della fognatura comunale o in adeguati fossi in grado di riceverle, evitando dispersioni nei terreni.

Tav. 14.2 – Area DI.1 Isola Amministrativa al confine con Sestino

L'area oggetto di studio è posta a confine tra il territorio comunale di Sestino e quello di Carpegna.

La zona produttiva di previsione che si sviluppa a monte e a valle della strada Provinciale è attraversata longitudinalmente da un fosso demaniale, affluente in sinistra idrografica del Fiume Foglia che scorre subito a valle del confine inferiore della zona.

Considerata l'ubicazione dell'area, confinata tra il versante a monte e la scarpata fluviale a valle, e tenuto conto dei riscontri non confortanti acquisiti attraverso l'esame visivo del sito, non si ritiene possibile, sulla base della documentazione prodotta, esprimere il richiesto parere di compatibilità. Si ritiene tuttavia ammissibile prospettare una successiva valutazione dell'area sulla scorta di un puntuale studio geologico-geotecnico, idrologico e idrogeologico basato su una adeguata campagna geognostica, completo di analisi di stabilità. Si dovrà inoltre valutare l'eventuale inondabilità dell'area in relazione al Fiume Foglia nonché al fosso demaniale e le possibili interazioni degli stessi sulla stabilità complessiva dell'area.

Si riportano inoltre le seguenti prescrizioni generali, anche in merito alla vigenti norme:

- Negli interventi si dovranno rispettare le distanze minime dalla sponda o piede dell'argine di corsi d'acqua demaniali fissate dal RD n. 523/1904, pari a metri quattro per le piantagioni e movimenti di terreno e di metri dieci per le strutture e gli scavi.

- Come previsto dal RD n. 523/1904 qualsiasi intervento da eseguirsi su corsi d'acqua demaniali, con particolare riferimento agli attraversamenti e agli scarichi, dovrà essere preventivamente autorizzato.

- La previsione di scarico di acque provenienti dalle zone di piano su fossi o corsi d'acqua in genere, anche non demaniali, dovrà essere supportata da una valutazione preferibilmente con verifica idraulica sull'idoneità del corpo ricettore allo smaltimento delle portate in progetto prevedendo, nel caso, gli interventi necessari al suo adeguamento.

- In fase di progettazione dei piani attuativi si dovrà evitare il posizionamento dell'edificato nelle porzioni di comparto con pendenze superiori al 30%.

- Per le aree di piano che interferiscono con le zone cartografate nel PAI dell'Autorità di Bacino Regionale e Interregionale, gli interventi dovranno tenere conto delle relative norme.

- Nelle aree caratterizzate da significativa acclività, in sede di strumento urbanistico attuativo andranno condotte verifiche di stabilità del pendio, in osservanza di quanto previsto dalle norme tecniche per le costruzioni in zona sismica.

- Nelle zone interessate le previsioni urbanistiche tengano conto delle limitazioni introdotte dal D.Lgs n. 152 del 11/05/1999 sulla tutela delle acque dall'inquinamento e successive modifiche ed integrazioni.

- Per tutte le aree di nuova previsione urbanistica che in qualche modo interferiscono con corsi d'acqua o sono localizzate nelle vicinanze degli stessi occorrerà valutare, con opportune verifiche, l'eventuale rischio di esondazione.

- Gli interventi edilizi, la cui esecuzione resta subordinata all'osservanza degli adempimenti previsti nella Parte II Capo IV del DPR n. 380/2001 e nelle LLRR n.ri 33/84 e 18/87, dovranno risultare rispondenti alle disposizioni contenute nelle specifiche norme tecniche con particolare riguardo alle indagini previste dalla normativa vigente.

Le sopra esposte prescrizioni dovranno esser esplicitamente richiamate nell'atto di approvazione dello strumento urbanistico. Nel caso in cui vengano apportate modifiche agli elaborati allegati al presente parere dovrà inoltrarsi apposita richiesta di riesame.

DATO ATTO:

che sono stati richiesti con nota n. 517 del 30/01/2009, contestualmente ai sopraelencati pareri, i pareri di competenza alla Soprintendenza ed all'ENEL e che alla data odierna non risultano ancora pervenuti;

CONSIDERATO:



che con nota n. 199 del 14.01.2011 è stato comunicato alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Marche, visto che ad oggi non sono pervenuti rilievi od osservazioni in seguito alla trasmissione del PRG in data 30/01/2009, che era intendimento dell'Amministrazione Comunale procedere all'approvazione definitiva dello strumento urbanistico generale;

che la Regione Marche in diversi pareri espressi sulle procedure di adozione ed approvazione degli strumenti urbanisti generali ha chiarito che il parere della Soprintendenza a tutela di beni storico artistici e monumentali ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. ha valore di parere "obbligatorio" non vincolante e che a maggior ragione i pareri richiesti non contemplati dalla legge urbanistica regionale (ENEL) ai fini della legittimità degli atti non costituiscono impedimento;

VISTO:

il proprio Decreto n. 04 del 29/09/2009 di controdeduzione alle osservazioni al PRG e di adozione definitiva del PRG redatto dall'Ing. Paci Pietro di Pesaro;

VISTO:

il parere del Servizio 4.1 Urbanistica – Pianificazione Territoriale – Via – Vas di compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni geomorfologiche del territorio ai sensi dell'art. 89 del DPR 380/01 – parere favorevole (parere n. 2758/10 del 02/09/2010) sul PRG adottato definitivamente, condizionato alle prescrizioni e con l'esclusione di alcune previsioni come di seguito descritte:

Tav. 14.1 - Area C1.1 – Via Aldo Moro – Via S. Angelo – Osservazione n. 12

La zona d'intervento, introdotta con osservazione, è caratterizzata da pendenze regolari comprese tra 5° e 10°, ed è posta a valle della circonvallazione Sud di Carpegna, fra via Aldo Moro e Via Petricci.

L'area nel P.A.I. regionale risulta marginalmente interessata da una zona in dissesto, seppur con classe di rischio R1 (moderato) e pericolosità P2 (media), con codice F-02-2599.

L'indagine geognostica condotta sull'area, evidenzia spessori della colte detritica nell'ordine dei 7.00-7.60 m, sovrastanti la formazione di base costituita da calcari marnosi alternati a marne e marne argillose.

Ai lati del comparto (Est ed Ovest) sono presenti due fossi, a cui vengono attribuite nell'indagine portate stagionali, ovvero limitate ai periodi dello scioglimento della neve.

Il rapporto geologico evidenzia la presenza di una falda acquifera alla profondità di - 3.60 dal p.c. Dall'esame superficiale della zona in argomento sono visibili lievi irregolarità morfologiche nel settore est, che riguardano presumibilmente la colte detritica.

La zona a valle in direzione Sud, in prossimità della suddetta zona individuata nel P.A.I. con codice F-02-2599, presenta invece nelle linee morfologiche segni evidenti di una precedente attività gravitativa.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene quindi non idonea alla edificazione e da destinare a verde la porzione evidenziata con tratteggio in rosso nell'allegato elaborato "Tavola 14.1 – Progetto zonizzazione con accorpamento vincoli", datata 15/09/2009 rev. 4.

Si esprime pertanto un giudizio favorevole alla trasformazione urbanistica proposta, tenuto conto delle predette limitazioni all'utilizzo dell'area e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- In fase attuativa andrà redatto un puntuale studio geologico-geotecnico, idrologico ed idrogeologico. Detto studio dovrà essere supportato da un'adeguata campagna geognostica con sondaggi a carotaggio continuo, attrezzati con piezometri a tubo aperto, prove in situ ed in laboratorio, al fine di ottenere un preciso modello stratigrafico, fisico e meccanico dei terreni interessati. Le indagini geognostiche andranno spinte nel substrato compatto per una profondità significativa, che consenta di verificare l'effettivo spessore dei litotipi, nonché la loro natura e consistenza e l'eventuale presenza di acque nei terreni.*

- Sarà inoltre necessario definire gli scenari di pericolosità sismica locale mediante specifiche analisi, come prescritto dal D.M. 14/01/2008, attraverso un significativo numero di prove geofisiche (V_s30) e geotecniche, sia in sito che in laboratorio, volte alla definizione del comportamento dei terreni sotto sollecitazione dinamica.
- Andranno inoltre prodotte verifiche di stabilità globali e soprattutto locali, sui profili attuali e di progetto (con i previsti sovraccarichi) in condizioni statiche e sismiche.
- Andrà verificata la stabilità a lungo termine della zona instabile, da destinare a verde, al fine di accertare l'eventualità di realizzare adeguate opere di contenimento e/o opere di consolidamento, atte a prevenire possibili evoluzioni del fenomeno sulla zona ritenuta edificabile.
- Andranno limitati i riporti di terreno comunque da realizzarsi su terreno di base consistente (previe verifiche di stabilità in dettaglio), con materiali idonei debitamente costipati e sempre protetti con adeguate opere di contenimento drenate.
- In corrispondenza delle zone interessate da strade e parcheggi sarà necessario eseguire degli studi specifici, al fine di verificare la compressibilità e la deformabilità dei terreni coinvolti. Laddove si rileverà un'elevata compressibilità delle masse coinvolte, segnatamente nei primi due metri di profondità, sarà necessario procedere ad un'adeguata compattazione o ricorrere al trattamento a calce.
- L'intera zona di versante andrà dotata di un efficiente sistema di regimazione delle acque superficiali. Nella parte in corrispondenza della fascia orientale, laddove la coltre superficiale presenta spessori maggiori, andrà valutata la necessità di ricorrere alla realizzazione di drenaggi profondi.
- Al fine di non sovraccaricare i terreni di copertura per le strutture in progetto andranno adottate fondazioni profonde, immorsate nel substrato integro e compatto.

Tav. 14.1 - Aree C1.2 – Ca' Ferro – Ca' Vandì – Osservazioni n. 8-10i

La previsione urbanistica riguarda due aree di espansione pressoché contigue ricadenti a Nord-Est dell'abitato di Carpegna, nella porzione di territorio compresa tra via Ca' Vandì e via San Leo.

Nel P.A.I. Regionale le zone trattate non risultano interessate da zone in dissesto e non si particolari criticità nell'allegata tavola della pericolosità geomorfologica.

Le zone presentano valori clivometrici compresi fra 10° e 15° , in sensibile aumento fino a raggiungere i 25° in prossimità del fosso Poggiolo, che scorre immediatamente a Nord-Est dell'area posta più a Nord.

Nello studio geologico detto corso d'acqua demaniale, denominato fosso Poggiolo, viene descritto come un imphivio di modesto interesse a regime torrentizio, che generalmente non è percorso da acqua se non durante i periodi di scioglimento della neve.

Le indagini geognostiche eseguite per la ricostruzione stratigrafica mostrano spessori della coltre nell'ordine dei 2.60 m. sovrastanti la formazione di base costituita da calcari marnosi alternati a marne e marne argillose (formazione di Monte Morello).

In relazione a quanto sopra si esprime un giudizio favorevole all'utilizzo a scopi urbanistici dell'area trattata, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

- Andrà destinata a verde la porzione a maggior pendenza verso il fosso, evidenziata con tratteggio in rosso nell'allegato elaborato "Tavola 14.1 – Progetto zonizzazione con accorpamento vincoli datata 15/09/2009 - Rev. 4", provvedendo alla piantumazione di appropriate essenze autoctone, allo scopo di migliorare le attuali condizioni di stabilità della zona.
- In fase attuativa andrà redatto un puntuale studio geologico-geotecnico, idrologico ed idrogeologico. Detto studio dovrà essere supportato da un'adeguata campagna geognostica con sondaggi a carotaggio continuo, attrezzati con piezometri a tubo aperto, prove in situ ed in laboratorio, al fine di ottenere un preciso modello stratigrafico e fisico e meccanico dei terreni interessati.
- Sarà inoltre necessario definire gli scenari di pericolosità sismica locale mediante specifiche analisi, come prescritto dal D.M. 14/01/2008, attraverso un significativo numero di prove

geofisiche (Vs30) e geotecniche, sia in sito che in laboratorio, rivolte alla definizione del comportamento dei terreni sotto sollecitazione dinamica.

- Andranno condotte verifiche di stabilità globali e soprattutto locali, sui profili attuali e di progetto, in condizioni statiche e sismiche.
- In fase attuativa andranno effettuate appropriate valutazioni di ordine idraulico sul fosso Poggiolo, volte a verificare eventuali esplosioni a rischi di esondazione-allagamento della limitrofa area di previsione. Gli interventi in progetto dovranno risultare rispondenti al R.D. n. 523/1904, in particolare per quanto riguarda le distanze minime dal ciglio di sponda o piede dell'argine del Fosso Poggiolo, ovvero dalla proprietà demaniale.
- Andranno previste tipologie edilizie a basso impatto, impostate su più livelli, quanto più adattabili all'attuale profilo morfologico del versante, minimizzando sterri e riporti. In ogni caso sbancamenti e riporti con altezze superiori a 2,00 m, previsti in corrispondenza del settore di valle delle zone, andranno sempre protetti con idonee opere di contenimento drenate.
- Per tutte le strutture in progetto si dovranno comunque prevedere fondazioni profonde, qualora non sia altrimenti possibile immorsarle nel substrato integro e compatto.
- L'intera zona andrà dotata di un efficiente sistema di regimazione delle acque superficiali.
- Le acque superficiali e profonde raccolte andranno sempre convogliate, con condotte a tenuta, all'interno della fognatura comunale o in adeguati fossi in grado di riceverle, evitando dispersioni nei terreni.

Tav. 14.1 - Aree B1.3 - Paradiso - Osservazione n. 4

La zona di studio, posta a valle della Strada Provinciale "da Pietrarubbia a Pennabilli" ed a monte di via Paradiso, presenta valori clivometrici compresi fra 10° e 15°.

I due sondaggi penetrometrici dinamici pesanti (DPSH) eseguiti hanno evidenziato contenuti spessori della coltre, nell'ordine di 3.8-4.6 m, sovrastanti la formazione di base costituita da calcari marnosi alternati a marne e marne argillose (formazione di Monte Morello).

Nella parte centrale dell'area sono visibili irregolarità superficiali, che dovranno essere oggetto di puntuale analisi nello studio geologico-geotecnico, da produrre in fase esecutiva.

Si esprime un parere positivo all'utilizzo a scopi urbanistici dell'area trattata, osservando il pieno rispetto delle seguenti prescrizioni:

- Andrà destinata a verde la porzione a maggior pendenza, evidenziata con tratteggio in rosso nell'allegato elaborato "Tavola 14.1 - Progetto zonizzazione con accorpamento vincoli datata 15/09/2009 - Rev. 4", provvedendo alla piantumazione di appropriate essenze autoctone, allo scopo di migliorarne le attuali condizioni di stabilità.
- In fase esecutiva andrà redatto un puntuale studio geologico-geotecnico, idrologico ed idrogeologico. Detto studio dovrà essere supportato da un'adeguata campagna geognostica con sondaggi a carotaggio continuo, attrezzati con piezometri a tubo aperto, prove in situ ed in laboratorio, al fine di ottenere un preciso modello stratigrafico e fisico e meccanico dei terreni interessati.
- Sarà inoltre necessario definire gli scenari di pericolosità sismica locale mediante specifiche analisi, come prescritto dal D.M. 14/01/2008, attraverso un significativo numero di prove geofisiche (Vs30) e geotecniche, sia in sito che in laboratorio, rivolte alla definizione del comportamento dei terreni sotto sollecitazione dinamica.
- Andranno inoltre condotte verifiche di stabilità globali e soprattutto locali, sui profili attuali e di progetto, in condizioni statiche e sismiche.
- Si dovranno prevedere tipologie edilizie a basso impatto, impostate su più livelli, quanto più adattabili all'attuale profilo morfologico del versante, minimizzando sterri e riporti. Comunque segnatamente nella parte a valle dei lotti, sbancamenti e riporti con altezze superiori a 2,00 m andranno sempre protetti con idonee opere di contenimento drenate.
- Per tutte le strutture in progetto si dovranno comunque prevedere fondazioni profonde, qualora non sia altrimenti possibile immorsarle nel substrato integro e compatto.

• Si dovrà realizzare un adeguato ed efficiente sistema di regimazione, raccolta e smaltimento con condotte a tenuta delle acque superficiali e profonde, evitando dispersioni incontrollate sui terreni di valle.

• A monte del comparto dovrà essere realizzato un adeguato fosso di guardia in grado di intercettare le acque provenienti dal versante, al fine di evitare possibili interferenze con le opere fondali dei futuri edifici.

• Le acque superficiali e profonde raccolte andranno sempre convogliate, con condotte a tenuta, all'interno della fognatura comunale o in adeguati fossi in grado di riceverle, evitando dispersioni nei terreni.

Il planivolumetrico corredato della richiesta documentazione geologica e geotecnica secondo il D.M. 14.01.2008 dovrà essere riproposta a questo Servizio, per l'espressione del parere di competenza.

Tav. 14.1 - Area B.1.2 - loc. Poggiale di Sopra - Via Ca' Ferro - Osservazione n. 9

Non si ritiene idoneo alla edificazione e pertanto stralciato dal piano il piccolo lotto di completamento, peraltro non indagato, ricadente in parte sulla scarpata di erosione fluviale riducibile al sottostante fosso, caratterizzata da elevata acclività. L'area stralciata viene evidenziata con tratteggio nero nell'allegato elaborato "Tavola 14.1 - Progetto zonizzazione con accorpamento vincoli" datata 15/09/2009 rev. 4.

Tav. 14.1 - Area A.1 - loc. Ca' la Stella - Via A. Moro - Osservazione n. 7

A seguito dell'osservazione n. 7 si propone il cambio di destinazione urbanistica di un'area di limitata estensione da zona F2.1 (verde pubblico attrezzato) a zona A1 (edifici e nuclei con valenza storico - ambientale).

L'area in argomento, interposta fra due zone a destinazione A1, è attraversata longitudinalmente da un corso d'acqua demaniale, denominato fosso Rocco, presumibilmente tombinato con diverso tracciato rispetto alla mappa catastale. Tenuto conto delle distanze minime da rispettare con le nuove costruzioni dai corsi d'acqua demaniali e dai loro accessori, fissate dal R.D. 523/1904, la zona non presenta dimensioni planimetriche tali da essere edificabile. Si evidenzia inoltre l'opportunità di mantenere l'attuale destinazione, al fine di salvaguardare nel tempo la funzionalità del settore idraulico, garantendo il libero accesso per il migliore svolgimento di manutenzione idraulica e la possibilità di eventuali interventi di adeguamento della sezione.

Per quanto sopra si stralcia l'area dalle previsioni urbanistiche, evidenziandola con tratteggio nero nell'allegato elaborato "Tavola 14.1 - Progetto zonizzazione con accorpamento vincoli" datata 15/09/2009 rev. 4.

Tav. 14.1 - Area B.1.1 - loc. Pian delle Rose - Via A. Moro - Osservazione n. 42

La variante comporta il modesto ampliamento sul lato Nord, fino al confine con un corso d'acqua demaniale, di un lotto di completamento in parte già edificato.

Si evidenzia che a seguito della modifica il lotto di completamento viene esteso su una zona attualmente destinata a F2.1 (verde pubblico attrezzato), fino al confine catastale con la proprietà del demanio pubblico - ramo idrico che individua il fosso del Mulino, senza tener conto dell'attuale assetto idraulico del corso d'acqua.

Posto che la vigente normativa assegna alle fasce fluviali funzioni di salvaguardia delle dinamiche naturali e di qualità ambientale dei corpi idrici, sarebbe opportuno in linea di principio tenerne conto nel processo di pianificazione del territorio, almeno per le zone afferenti ai corsi d'acqua principali, mantenendo con le perimetrazioni una distanza di almeno di 10 m dal ciglio di sponda o piede dell'argine del corso d'acqua ovvero dalla proprietà demaniale.

Nel caso in esame, tenuto conto della persistenza di manufatti e che il settore idraulico interessato appartiene al reticolo idrografico minore, si ritiene opportuno arretrare la perimetrazione



proposta verso il corso d'acqua di almeno 4 metri, misurati dal ciglio di sponda o esterno della eventuale canalizzazione, qualora tombinato.

In ogni caso con i nuovi interventi andranno sempre rispettate le distanze minime dal ciglio di sponda del corso d'acqua, ovvero dalla proprietà demaniale fissati dal R.D. n. 523/81904.

In particolare per quanto riguarda i manufatti esistenti ubicati in prossimità del corpo idrico, ferma restando la legittimità delle costruzioni, un eventuale intervento di demolizione e ricostruzione comporterà il riposizionamento degli stessi a distanza non inferiore a 10 m dal ciglio di sponda, piede dell'argine o dall'esterno dell'eventuale canalizzazione del Fosso del Mulino, ovvero dalla proprietà demaniale, in osservanza al R.D. n. 523/1904.

In fase progettuale andrà inoltre valutato, con opportune verifiche, l'eventuale rischio di esondabilità della zona.

Si riportano inoltre le seguenti prescrizioni generali, anche in merito alla vigenti norme:

- Negli interventi si dovranno rispettare le distanze minime dalla sponda o piede dell'argine di corsi d'acqua demaniali, fissate dal R.D. n. 523/1904, pari a metri quattro per le piantagioni e movimenti di terreno e di metri dieci per le strutture e gli scavi.

- Come previsto dal R.D. n. 523/1904 qualsiasi intervento da eseguirsi su corsi d'acqua demaniali, con particolare riferimento agli attraversamenti e agli scarichi, dovrà essere preventivamente autorizzato.

- La previsione di scarico di acque provenienti dalle zone di piano su fossi o corsi d'acqua in genere, anche non demaniali, dovrà essere supportata da una valutazione, preferibilmente con verifica idraulica, sull'idoneità del corpo ricettore allo smaltimento delle portate in progetto prevedendo, nel caso, gli interventi necessari al suo adeguamento.

- In fase di progettazione dei piani attuativi si dovrà evitare il posizionamento dell'edificato nelle porzioni di comparto con pendenze superiori al 30%.

- Per le aree di piano che interferiscono con le zone cartografate nel P.A.I. dell'Autorità di Bacino Regionale e Interregionale, gli interventi dovranno tenere conto delle relative norme.

- Nelle aree caratterizzate da significativa acclività, in sede di strumento urbanistico attuativo andranno condotte verifiche di stabilità del pendio, in osservanza di quanto previsto dalle norme tecniche per le costruzioni in zona sismica.

- Nelle zone interessate le previsioni urbanistiche tengano conto delle limitazioni introdotte dal D.Lgs n. 152 del 11/05/1999 sulla tutela delle acque dall'inquinamento e successive modifiche ed integrazioni.

- Per tutte le aree di nuova previsione urbanistica che in qualche modo interferiscono con corsi d'acqua o sono localizzate nelle vicinanze degli stessi occorrerà valutare, con opportune verifiche, l'eventuale rischio di esondazione.

- Gli interventi edilizi, la cui esecuzione resta subordinata all'osservanza degli adempimenti previsti nella Parte II Capo IV del D.P.R. n. 380/2001 e nelle LL.RR. n.ri 33/84 e 18/87, dovranno risultare rispondenti alle disposizioni contenute nelle specifiche norme tecniche con particolare riguardo alle indagini previste dalla normativa vigente.

Le sopra esposte prescrizioni dovranno essere esplicitamente richiamate nell'atto di approvazione dello strumento urbanistico. Nel caso in cui vengano apportate modifiche agli elaborati allegati al presente parere dovrà inoltrarsi apposita richiesta di riesame.

VISTO:

Il parere di conformità con rilievi sul PRG in adeguamento al P.P.A.R. ai sensi dell'art. 26 c. 3 della L.R. 34/92 e s.m.i. rilasciato dalla Giunta Provinciale di Pesaro e Urbino con deliberazione n. 373/2010 del 15/10/2010 - parere favorevole che fa propri i pareri dei Servizi 4.4 e 4.1 sul PRG adottato definitivamente, condizionato alle prescrizioni e con l'esclusione di alcune previsioni come di seguito descritte:

Tav. 14.1 (Carpegna)

1) Aree C1.1 (Via Sant'Angelo, via Petricci, via Aldo Moro.). Nella zona ad est del capoluogo sono previsti 3 comparti residenziali di espansione C1.1 (compresi tra via Sant'Angelo, via Petricci e via Aldo Moro).

Il comparto di centrale, che presenta anche le maggiori dimensioni, è interessato da due aree PAI, in relazione alle quali la PO, Compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni geomorfologiche del territorio, ha individuato una zona non edificabile da destinare a verde. Si rileva inoltre che all'interno del comparto sono state incluse impropriamente una zona Peep e altri fabbricati residenziali (che andranno quindi stralciati dal comparto e opportunamente individuati). Dal punto di vista urbanistico e in considerazione della presenza di un vasto numero di alternative edificabili, non appare invece necessario il coinvolgimento delle altre 2 aree di espansione C1.1, situate sopra e sotto il comparto esaminato. In entrambi i casi si tratta di aree non compromesse e in particolare quella tra via Petricci e il fosso Maggio, pur presentando dimensioni assai limitate, si colloca in stretta continuità con un contesto di significativa rilevanza naturalistico ambientale come il Parco delle Querce.

Per il sovradimensionamento evidenziato nei precedenti paragrafi e in considerazione degli aspetti legati alla sostenibilità ambientale che invitano a ridurre il consumo di nuovo territorio e limitare la pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico ambientali, si prescrive lo stralcio di entrambi i comparti.

2) Area C1.2 su via San Leo. **Si tratta di un comparto residenziale per il quale si ritiene idoneo uno schema viabilistico con accesso principale dalla via San Leo e eventuali diramazioni a pettine. Si evidenzia la prescrizione della PO Compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni geomorfologiche del territorio, che ha destinato a verde la porzione del comparto a maggior pendenza, posta a nord verso il fosso.**

-- Area B1.2 (località Poggiale di Sopra, via Ca' Ferro). **Si tratta di un comparto di limitate dimensioni per il quale la PO, Compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni geomorfologiche del territorio ha definito la non compatibilità all'edificazione, procedendo pertanto al suo stralcio.**

-- Un'altra area interessata da rilevanti previsioni urbanistiche è quella compresa tra via Paradiso, via Calaviducciola, via Aldo Moro e il Fosso Mutino. In questo ambito sono stati individuati 5 comparti edificatori (C2.1, T1.2, C1.3, F1, C1.1), di cui solo il primo su via Paradiso è esecutivo e presenta ad oggi diversi lotti ineditati.

Dall'esame cartografico si evidenzia una previsione urbanistica che alterna aree residenziali e turistiche; ne risulta una frammentazione di funzioni che sarebbe stato auspicabile evitare, riunendo ad esempio tutte le aree residenziali in un solo comparto urbanistico. Peraltro l'esistenza nelle adiacenze di una zona turistica T1.3 dove è già presente un campeggio (individuato tra il fosso Vignale e la strada provinciale), avrebbe consigliato al fine di una maggiore sinergia di avvicinare le strutture ricettive di nuovo impianto (zona T1.2). Tuttavia allo stato attuale, dovendo affrontare una situazione ormai definita, potranno essere messi in campo soltanto dei correttivi che non possono modificare la situazione di fatto.

Nel caso dei comparti in esame (T1.2, C1.3, F1) si dovrà considerare con particolare attenzione sia la fascia di rispetto del Torrente Mutino che quella verso il confine stradale. In particolare si ritiene utile agire nella fascia di rispetto del torrente Mutino (già individuata dal piano come parco territoriale F2.2) in cui dovranno essere utilizzate specie vegetali autoctone adatte all'ambito ripariale, valutando le loro dimensioni e caratteristiche stagionali, nonché il sesto di impianto da adottare in relazione al loro accrescimento. Dovrà inoltre essere assicurato agli interventi un opportuno sviluppo, inteso come profondità della fascia verde idonea a garantire il mantenimento delle componenti naturalistiche presenti.

Si propone pertanto di ampliare a 30 metri la fascia di rispetto del Fosso Mutino, che in questa zona svolge un ruolo particolarmente importante di riconnessione (corridoio ecologico) tra vaste porzioni di aree a carattere naturalistico. Tali prescrizioni saranno vincolanti ai fini del rilascio del certificato di agibilità delle opere realizzate.



Dal punto di vista viabilistico le strade di lottizzazione, oltre ad essere assai contenute come sviluppo e come dimensioni, ricorreranno a schemi con una sola strada principale ad anello o a pettine, in modo di stabilire una chiara e leggibile gerarchia funzionale. Per i nuovi accessi sulla strada provinciale, sarà comunque necessario ottenere la relativa autorizzazione dal Servizio Viabilità di questa Amministrazione.

- Area D2.1. Si tratta delle strutture produttive della ditta Prosciutti Carpegna inquadrate all'interno di un'area di espansione. Per questo comparto, che presenta un manufatto di grande impatto volumetrico, si ritiene necessario che i progetti di ampliamento così come quelli di semplice ristrutturazione, oltre a conformarsi alle indicazioni generali del PPAR, vengano accompagnati da specifici interventi di piantumazione arbustiva ed arborea nelle fasce perimetrali in grado di schermare le masse volumetriche delle strutture e favorirne una migliore integrazione nel paesaggio circostante. Si propone pertanto di dotare l'area produttiva, nelle fasce perimetrali prospicienti le aree inedificate e in particolare verso il Fosso Maggio, di una cortina alberata della profondità di 15 metri, che secondo vari studi ambientali appare idonea a costruire un ambito di biodiversità sufficientemente ricco per le specie vegetali ed animali. Tali prescrizioni saranno vincolanti ai fini del rilascio del certificato di agibilità delle opere realizzate.

Si ritiene inoltre che il volume del manufatto possa essere trattato come un landmark territoriale ricorrendo ad una opportuna decisa colorazione (che potrebbe andare dal rosso mattone intenso al terra di siena bruciata).

CONSIDERATO:

di recepire i rilievi espressi nella deliberazione di Giunta Provinciale sopra citata con alcune precisazioni ai sensi dell'art. 26 c. 6 lett. b) della L.R. 34/92 e s.m.i.;

VISTO:

il proprio Decreto n. 05 del 24/11/2010 di controdeduzione ai rilievi formulati dalla Giunta Provinciale di Pesaro e Urbino ai sensi dell'art. 26 c. 6 lett. b) della L.R. 34/1992 e s.m.i. e di adozione definitiva del P.R.G. negli elaborati indicati al suddetto decreto, modificati sulla base dei rilievi accolti e delle controdeduzioni alle osservazioni della Giunta Provinciale, redatti dall'Ing. Paci Pietro di Pesaro;

VISTO:

il parere definitivo di conformità in merito al P.R.G. in adeguamento al P.P.A.R. rilasciato, ai sensi dell'art. 26 c. 7 della L.R. 34/1992 e s.m.i., dalla Giunta Provinciale di Pesaro e Urbino con deliberazione n. 488/2010 del 29/12/2010 senza prescrizioni come riportato nella relazione istruttoria del Servizio Urbanistica n. 84002/2010 del 21/12/2010 che recita: " ... omissis ...

3. OBIETTIVI E CONTENUTI GENERALI DELLA CONTRODEDUZIONE

Come detto in premessa, il Comune di Carpegna ha trasmesso a questa Amministrazione Provinciale la richiesta di parere definitivo di conformità della variante ai sensi dell'art. 26 della L.R. 34/92 sulla base del Decreto del Commissario ad acata n. 5 del 24/11/2010 di controdeduzione ai rilievi formulati con delibera di G.P. n. 373/2010.

In sintesi i rilievi formulati sono stati sostanzialmente recepiti e su alcuni punti l'amministrazione comunale di Carpegna ha ritenuto opportuno effettuare delle controdeduzioni chiedendo di rivalutare i due comparti di espansione C1.1 che sono stati stralciati.

Tali comparti erano già presenti nel vigente Programma di Fabbricazione e l'area compresa tra via Petricci e Fosso Maggio, essendo di proprietà comunale, rientra nel programma di valorizzazione dei beni dell'Ente.

4. VALUTAZIONI IN MERITO ALLA CONFORMITA' E ALL'ADEGUAMENTO AL P.P.A.R. AL P.T.C. ED AGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI

Da una verifica approfondita degli elaborati trasmessi si evidenzia che l'Amministrazione Comunale ha motivato sufficientemente le controdeduzioni.



Tenuto conto del contesto interessato nonché della modesta entità delle aree reinserite, Questo Servizio ritiene che possa essere espresso parere di conformità favorevole definitivo alla proposta presentata in quanto non in contrasto con gli strumenti di pianificazione sovraordinati ed in particolare con il PPAR e con il PTC per le motivazioni sopra riportate."

RITENUTO altresì di ribadire l'individuazione, per le eventuali controversie tecnico-giuridico e amministrative, quale legale di fiducia del Commissario, lo studio legale Santini di Civitanova Marche, così come previsto al punto 2 della D.G.R. n. 226 del 20/03/2007;

VISTO il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Responsabile dell'Area Tecnica;

DECRETA

1) Di approvare, ai sensi dell'art. 26 c. 8 della L.R. 34/1992 e s.m.i. il PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.) del Comune di Carpegna in adeguamento al P.P.A.R., negli elaborati di seguito elencati come modificati sulla base delle specifiche prescrizioni provinciali di cui ai pareri dei Servizi e delibere di G.P. n. 373/2010 del 15/10/2010 e n. 488/2010 del 29/12/2010, specificando che, rispetto al Decreto n. 05 del Commissario ad Acta del 24/11/2010, con quest'ultima delibera di G.P. (488/2010) di conformità definitiva non vengono formulati rilievi e non necessita aggiornare gli elaborati tecnici e cartografici presentati che più precisamente sono i seguenti:

1.1 ELABORATI RELATIVI ALLO STATO DI FATTO:

A RELAZIONE SOCIO ECONOMICA

- Relazione socio economica e previsioni demografiche (allegata alla relazione di progetto);

B STUDIO GEOLOGICO :

- Relazione ;
- CARTOGRAFIA DI ANALISI:
 - Carta Geologica (scala 1:10.000) ;
 - Carta Geomorfologica (scala 1:10.000) ;
 - Carta Litotecnica (scala 1:10.000) ;
 - Carta Idrogeologica (scala 1:10.000) ;
 - Sezioni geologiche (scala 1:10.000)
- CARTOGRAFIA DI SINTESI:
 - Carta delle Pericolosità Geologiche (scala 1:10.000) ;
 - Carta della Pericolosità Sismica (scala 1:10.000) ;
- INTEGRAZIONI AGOSTO 2007 (AGGIORNAMENTO AL PAI):
 - Carta dell'Acclività (scala 1:10.000);
 - Analisi Area C1.2 fra via Aldo Moro e Via Petricci;
 - Analisi Aree C1.6 e T1.2 – fra via Aldo Moro ed il Fosso Mutino – Piano del Principe;
 - Analisi Area C1.2 fra la strada Provinciale e via Ca' Ferro;
 - Analisi Area D1.2 – fra la strada comunale di Pian dei Roghi e la strada comunale per Frontino;
 - Analisi Area D1.1 nei pressi della strada comunale di Rancione (enclave amministrativo);
 - Analisi Area C1.3 fra via Mazzini – Via del Cippo ed il Fosso Maggio;
 - Analisi Area C1.2 nei pressi di Via San Leo;
 - Analisi generale delle zone F;
 - Planimetrie con ubicazioni indagini;
 - Logs stratigrafici;
 - Accertamenti geomeccanici di laboratorio;

- Logs stratigrafici con schema geomeccanico;
- INTEGRAZIONI NOVEMBRE 2008
- Area D1.3 – Zona produttiva di espansione;
- Area D1.3 – Zona produttiva di espansione – verifica di stabilità;
- Area D1.3 – Zona produttiva di espansione – planimetria con ubicazione indagini;
- Area C1.1 – via Aldo Moro – via Petricci;
- INTEGRAZIONI LUGLIO 2010
- Insula B.1.3 – Paradiso;
- Insula C.1.1 – Petricci – Sant’ Angelo
- Insula C.1.2 – Ca’ Ferro – Ca’ Vandi

C CENSIMENTO DEGLI EDIFICI STORICI E MANUFATTI STORICI EXTRAURBANI

- Relazione ;
- Indice schede;
- Edifici rurali da sottoporre a tutela;
- Edifici urbani ed extraurbani da sottoporre a tutela;
- Rilevamento edifici costituito da N. 46 schede e sottoschede;
- Tavole grafiche (carta topografica derivata – Carpegna) (Scala 1:10.000)
- Tavole grafiche (carta topografica derivata – Sasso Simone) (Scala 1: 10.000)
- Tavole grafiche (carta topografica derivata – Pennabilli) (Scala 1:10.000)
- Tavole grafiche (carta topografica derivata – B frazioni) (Scala 1:10.000)
- Tavole grafiche (carta topografica derivata – C frazioni) (Scala 1:10.000)

D STUDIO BOTANICO VEGETAZIONALE :

- Relazione illustrativa;
- Elaborato grafico : Carta tipologica del sottosistema botanico-vegetazionale (scala 1:10.000) ;
- Elaborato grafico : Carta degli Ambiti di Tutela del sottosistema botanico-vegetazionale (scala 1:10.000) .

E ELABORATI URBANISTICI – STATO DI FATTO

- Relazione descrittiva ;
- Tav. 1 – Inquadramento territoriale regionale - scala 1:200.000;
- Tav. 2 – Inquadramento territoriale provinciale - scala 1:100.000;
- Tav. 3 – Inquadramento infrastrutture comunali di servizio ed ambientali - scala 1:25.000;
- Tav. 4 – Viabilità e trasporti pubblici - scala 1:10.000;
- Tav. 5 – Paesaggio e beni architettonici extraurbani - scala 1:10.000;
- Tav. 6 – Trasposizione dei vincoli del P.P.A.R. – scala 1:10.000;
- Tav. 7 – Vincoli L. 431/85 “Galasso” e idrogeologico – scala 1:10.000;
- Tav. 8.1 – Tessuto urbano esistente – Carpegna – scala 1:2.000;
- Tav. 8.2 – Tessuto urbano esistente – Genghe – scala 1:2.000;
- Tav. 8.3 – Tessuto urbano esistente – Cantoniera – scala 1:2.000;
- Tav. 9 – Servizi a rete – scala 1:10.000;
- Tav. 10.1 – P.d.F. vigente – Carpegna – scala 1:2.000;
- Tav. 10.2 – P.d.F. vigente – Genghe – Paterno – scala 1:2.000;
- Tav. 10.3 – P.d.F. vigente – Cantoniera – scala 1:2.000;

1.2. ELABORATI DI PROGETTO

- Relazione;
- Cartografia:
 - Tav. 11.1 rev. 3 – Aree esenti dal P.P.A.R. – scala 1:2.000;
 - Tav. 11.2 rev. 3 – Aree esenti dal P.P.A.R. – scala 1:2.000;
 - Tav. 12.0 rev. 5 – Adeguamento dei vincoli – scala 1:10.000;**
 - Tav. 13.1 rev. 4 – Zonizzazione con accorpamento vincoli P.P.A.R. ed ulteriori vincoli esistenti - scala 1:5.000;**

Tav. 13.2 rev. 3 – Zonizzazione con accorpamento vincoli P.P.A.R. ed ulteriori vincoli esistenti - scala 1:5.000;

Tav. 13.3 rev 3 – Zonizzazione con accorpamento vincoli P.P.A.R. ed ulteriori vincoli esistenti - scala 1:5.000;

Tav. 14.1.rev.5 – Zonizzazione con accorpamento vincoli - Carpegna - scala 1:2.000

Tav. 14.2.rev.4– Zonizzazione con accorpamento vincoli – Genghe – Paterno – Isola Amministrativa - scala 1:2.000

Tav. 14.3.rev.5 – Zonizzazione con accorpamento vincoli – Cantoniera - scala 1:2.000;

- **Norme Tecniche di Attuazione – rev.5**

- **Scheda 14 – Edifici urbani ed extraurbani da sottoporre a tutela**

- **Proposte di controdeduzioni alle osservazioni**

- **Controdeduzioni al parere della Provincia di Pesaro e Urbino Delibera di Giunta Provinciale n. 373/2010 del 15/10/2010**

2) Di trasmettere alla Provincia di Pesaro e Urbino, ai sensi dell'art. 26, comma 9 della L.R. n. 34/1992 così come modificato dall'art. 2 della L.R. n. 19/01, il Decreto di approvazione definitiva del Piano Regolatore Generale del Comune di Carpegna, tenuto conto che con il citato atto di G.P. n. 488/2010 del 29/12/2010 non sono stati formulati rilievi agli elaborati progettuali elencati al precedente punto 1);

3) Di individuare lo studio legale Avv. S. Santini di Civitanova Marche quale legale di fiducia per le eventuali controversie tecnico-giuridico e amministrative che potrebbero derivare dal presente atto;

4) Di provvedere alla pubblicazione del presente Decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche;

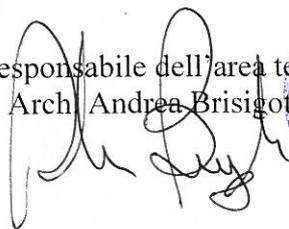
5) Il presente decreto si compone di n. 14 pagine, oltre gli allegati;

6) Di depositare il presente provvedimento con gli elaborati di PRG elencati al punto 1) presso l'Ufficio Tecnico del Comune a libera visione del pubblico e per tutti i necessari adempimenti sequenziali;

7) Di dichiarare il presente Decreto immediatamente eseguibile.

Visto si esprime il parere di regolarità tecnica ai sensi dell'art 49 comma 1 del D Lgs n. 267/2000 sul PRG del Comune di Carpegna, in adeguamento al PPAR.

Il responsabile dell'area tecnica
Arch. Andrea Brisigotti



IL COMMISSARIO AD ACTA
(Dott. Arch. Rodolfo Novelli)

